

flash

BASKET

Nba, Pippen torna alle origini
Contratto con i Chicago Bulls

Scottie Pippen (nella foto) torna ai Chicago Bulls. Il giocatore che, assieme a Michael Jordan ed a coach Phil Jackson, ha creato la leggenda dei Tori vincitori di 6 titoli Nba negli anni '90, ha deciso di tornare a giocare per la squadra biancorossone. Il 37enne Pippen era diventato free-agent dopo l'ultima stagione giocata nelle file dei Portland Trail Blazers. Ora con Chicago avrebbe firmato un biennale da 10 milioni di dollari complessivi.



MOTONAUTICA

Un Mondiale con tre sole gare
Politi nell'olimpico dell'inshore

Il ventenne Michelangelo Politi ha conquistato il titolo mondiale di motonautica inshore categoria 0/250, nelle gare disputate a Tallin, in Estonia. Politi, che è nato a Cremona ma vive a Castelvetro Piacentino, si tratta del primo titolo mondiale. Ha dominato: il titolo è arrivato al termine della terza manche, che gli ha consentito di non scendere in acqua per disputare la quarta e ultima, opportunità. Si era infatti aggiudicato tutte e tre le manche disputate. In classifica Politi ha preceduto lo svedese Dickfors e il polacco Synoracki.

FOOTBALL

Giocatore muore in panchina
Collasso per un 33enne Usa

Julian Yearwood, lineabaker dei Bakersfield Blitz, 33 anni, è morto ieri sera mentre sedeva in panchina durante un incontro della Arena Football League contro i Wichita Stealth. Il giocatore è stato colto da un collasso ed a nulla sono serviti i soccorsi subito prestatigli da medici e tecnici presenti in campo. Yearwood non ha risposto a nessuna delle terapie d'emergenza tentate ed è stato dichiarato morto presso il Via Christi St Francis Hospital. L'Arena League Football è la versione al coperto del football americano.

VELA

Bressan s'impone nella Gardax
dopo sei ore di navigazione

Il velista di Bassano del Grappa (Vicenza) Cesare Bressan si è aggiudicato ieri l'edizione 2003 di Gardax1, l'unica regata in solitario in acque chiuse in Europa. Dopo quasi 6 ore di navigazione, Bressan, sul 28 piedi «One Design», prodotto da «Franchi Yacht», ha tagliato la linea del traguardo della seconda edizione della «Gardax1», nello specchio d'acqua antistante lo Yacht Club Acquafresca, ad Assenza di Brenzone, sponda veronese del Lago di Garda.

Allo squalo Thorpe il derby australiano

Mondiali di nuoto, nei 400 sl vince la sfida col connazionale Hackett. Rosolino 4°

Novella Calligaris

BARCELONA Lo squalo ha colpito ancora. Terzo titolo consecutivo nei 400 stile libero. Tutti in fila dietro a lui, tutto il mondo un'altra volta ai suoi piedi. E che piedi taglia 52. Eppure alla vigilia Grant Hackett, forte di un'ottima prestazione raggiunta nei trials australiani, aveva promesso battaglia. Parole. Thorpe non ha commentato prima, non ha degnato di uno sguardo l'avversario, non ha parlato dopo, se non in conferenza stampa. Nessuna concessione alle migliaia di cronisti accalcati nella mixed zone dopo il suo ennesimo successo.

Un saluto imposto forse dagli sponsor al pubblico un po' annoiato dal solito copione che questa gara ci propone da vari anni. I due compagni di squadra non si amano. In patria si contendono gli sponsor, in acqua il numero di record e di medaglie, e la leadership. Grant Hackett è più alto di due centimetri, 1,97 contro 1,95 più vecchio di due anni, più leggero di quattro chili. È più simpatico, più umano, non vince sempre, ma quando lo fa trasmette emozione, sorride e si esalta. Per Thorpe vincere è normale, è quasi un dovere, un obbligo, una formalità. Forse per questo, anche quando infrange i record del mondo, non sorride, non gioisce, non esterna soddisfazione o compiacimento, un introverso affermano i suoi estimatori, un egoista chi lo vorrebbe più umano. Ian guarda il tabellone, alza il pugno in segno di vittoria e poi scivola via dall'acqua, protetto dal suo team personale una ventina di persone tra guardie del corpo, fisioterapisti, medici, manager, ufficio stampa e la nuova allenatrice Tracey Menzies che lo segue da un anno che gli arriva a mala pena all'altezza del bacino.

Alla presentazione dei finalisti Thorpe non saluta il pubblico rimane seduto e concentrato avvolto nella sua lugubre muta nera a manica lunga. Grant si alza, si inchina, accoglie l'applauso, è elegante nella salopette giallo verde. Sui blocchi si avverte la tensione tutti gli occhi sono puntati su loro due, sul duello fratricida. Gli altri possono lottare solo per il bronzo e tra loro c'è il nostro Max Rosolino il napoletano emigrato in Australia all'università del nuoto. Hackett cerca di forzare l'andatura, lui lo specialista dei millecinquette, impone un ritmo elevato. Viranno fianco a fianco guardandosi ad ogni bracciata. Pochi decimi di vantaggio per Grant nella prima



Il gesto liberatorio dell'australiano Thorpe al termine dei 400 stile libero di ieri al Palau Sant Jordi di Barcellona. A destra, la delusione dello sconfitto Hackett



metà gara, più alto sul pelo dell'acqua. Ian come un sommergibile giapponese programmato alla perfezione non si scompone, non lo molla, controlla la gara, ma non cambia la sua bracciata lenta. Gemelli siamesi per 250 metri e poi ecco l'attacco dello squalo, mette in moto i suoi giganteschi piedi e guadagna un secondo in soli cinquanta metri. Per Hackett è svanito il sogno, ha sbagliato tutto, ha osato troppo e si è impallato. Lo squalo non perdona, chi cerca di superarlo è condannato. La gara è finita il re è ancora lui almeno

Staffetta 4x100: vince la Russia, ma il quartetto italiano è da record

BARCELONA Il quartetto azzurro (Vismara-Galenda-Scari- ca-Magnini) classificatosi sesto nella finale della 4x100 s.l., ha stabilito un nuovo primato italiano col tempo di 3'15"99. Il precedente (3'17"66) era stato ottenuto da un quartetto con Lanzarini al posto di Vismara). La Russia ha conquistato la medaglia d'oro; argento agli Stati Uniti, bronzo alla Francia. Proprio dalla staffetta arriva, dunque, l'unica nota positiva della giornata poco incoraggiante per l'Italia: dopo una batteria da primato italiano (3'17"66 che cancella il limite di 3'17"85 del 2002), in finale, con l'innesto di Lorenzo Vismara

nella prima frazione, gli azzurri polverizzano ancora il record nazionale con un 3'15"99 che vale il sesto posto mondiale e il rimpianto di aver sfiorato per pochi decimi il bronzo. Straordinari i 100 fatti da Filippo Magnini: il 21enne di Pesaro ha nuotato in 48"13 la frazione più veloce di sempre della staffetta azzurra. Il risultato però non soddisfa il veterano del gruppo: «Il record di squadra non mi soddisfa - dice Vismara - certo fino a un po' di tempo fa un tempo così lo guardavamo da lontano; però nel giorno in cui non arrivano le medaglie da chi te le aspetti, prenderla noi sarebbe stata una bella rivincita».

nella prima giornata, anche se il cronometro è ben lontano dal record del mondo. Rosolino è quarto, ma soddisfatto buona prova in vista dei suoi adorati 200 misti. Ian Thorpe non si è sprecato ha risparmiato le energie per le altre gare a cui è iscritto. Vuole smentire chi predilige il nuovo talento yankee Michael Phelps che promette scintille nel delfino nei misti e nelle staffette Torpedo e Hacki, questi i soprannomi tanto amati dai canguristi, hanno storie diverse anche se entrambi fanno i nuotatori professionisti. Sydney la città natale del

primo Gold Coast per il secondo cresciuto all'ombra del fenomeno degli anni novanta il millecinquettista Perkins.

Nel confronto statistico Hackett è perdente anche se è imbattuto nella distanza più lunga in piscina da otto stagioni. Thorpe ha al suo attivo 13 record del mondo individuali e cinque con le staffette. Il loro segno zodiacale è la sintesi dei loro caratteri: bilancia per il fenomeno e toro per il più estroso. Entrambi sono legati alla famiglia e riconoscono che molta parte dei loro successi sono dovuti alla dedizione dei genitori nell'assumere la non facile vita di chi passa otto ore al giorno in piscina.

Per ritornare sotto i riflettori Grant dovrà cercare di migliorare il suo primato del mondo nei 1500. Per Ian invece è diventato sempre più difficile battere se stesso. I suoi primati sono ai limiti umani, superali è molto duro anche per un super campione come lui.

Thorpe nella staffetta ha perso la medaglia d'oro, ma ha guadagnato finalmente mille punti in simpatia. Al termine della gara vinta dalla Russia grazie anche al carattere dell'immortale Alexander Popov, lo squalo uscito dall'acqua ed è andato a stringere la mano allo zar. Un gesto che nessuno si aspettava, un gesto che sottolinea la stima e il rispetto che tutti, fenomeni compresi, nutrono nei confronti di questo elegante imperatore della velocità che, a trentadue suonati, ancora ha voglia di lottare per vincere.

IL RETROSCENA Nel fondo l'assenza per malattia del capitano Baldini ha spezzato la "coppia" azzurra: stavolta la Valli ha vinto da sola

Quella prima volta in mare di Viola senza Luca

BARCELONA Ieri sul palco mondiale hanno debuttato i pesci d'acquario, ovvero i nuotatori di piscina. I fondisti salutano e passano il testimone ai cugini più famosi, quelli più ricchi, più coccolati da sponsor e media. Per loro il mondiale termina qui. Dal porto vecchio il nuoto trasloca al palazzetto dello sport di Sant Jordi.

Siamo al giro di boa, a metà strada di questo decimo campionato del mondo, al primo bilancio. Positivo, se pensiamo alle splendide vittorie di Viola Valli, dominatrice della 5 e 10 km, al quarto posto di Marco Formentini in una gara in cui ha subito varie scorrettezze che gli sono costate la medaglia, al quinto di Laura La Piana e al terzo posto conquistato dalla squadra nella graduatoria mondiale per nazione. Amaro, se pensiamo all'assenza del nostro numero uno, del capitano, del leader Luca Baldini, fermato un paio di

mesi fa per una anomalia del ritmo cardiaco. Un'assenza sentita che ha condizionato la squadra. Il fondo non è ancora disciplina olimpica, ingiustamente aggiungo io, ma al pubblico di Barcellona non importa e nonostante il caldo torrido quasi diecimila persone si sono stipate sul molo del porto vecchio per assistere alle prodezze di questi eroi del mare. La 25 km è stata la gara più difficile, non solo perché dura tra le cinque e le sei ore, ma anche per la presenza di un branco di meduse che non ha risparmiato ne gli uomini ne le donne. Tutti infatti hanno riportato ustioni, ma nessuno si lamenta: fa parte del gioco, assicurano.

Luca Baldini ci è mancato, ci sono mancate le sue medaglie, i suoi foglietti lasciati fuori dalle camere con poesie di incitamento a questo o quel compagno. Ci è mancato il suo spirito, la sua allegria, il suo senso di squadra.

Viola Valli ha dedicato a lui il suo primo oro, quello della 5 chilometri, quello della gara di apertura. Quello che di solito ha sempre vinto con Luca. È stato così a Fukuoka nel 2001 e a Sharm El Sheikh lo scorso anno. Un tandem, una staffetta, un gioco scaramantico. Prima delle gare Luca diceva: «Se Viola vince, mi spiana la strada». A Barcellona non è venuto nemmeno come spettatore, non se l'è sentita. Troppo duro da digerire guardare gli altri dagli spalti. Gli è stata tolta l'ideoneità agonistica per sospetta sindrome della QT lunga, ovvero quella sindrome che determina la morte improvvisa. Un'alterazione genetica che non sempre si riscontra negli esami cardiologici. Un disturbo elettrico del cuore che provoca fibrillazione ventricolare. La prima precauzione, una volta riscontrata questa malattia, è il riposo assoluto. Difficile da sopportare per un divoratore di chilometri, per un maratone-

ta del mare. Ma lui da campione vero ha accettato di fermarsi, almeno per ora, nella speranza che sia solo un falso allarme. Le quattro medaglie mondiali che ha in bacheca (due d'oro e due di bronzo) non gli hanno fatto passare la voglia di lottare. Il suo spirito agonistico gli farà vincere anche questa battaglia.

Laura La Piana ha ventidue anni e a Barcellona ha raggiunto il suo miglior risultato in carriera, un onorevole quinto posto. Alla fine della gara è stremata, massacrata dalle meduse, un occhio nero procuratole dall'irruente giovane russa Ksenia Popova con una gomitata. Ha voglia di piangere, ha gli occhi lucidi. Sta pensando a suo padre Franco che a soli 49 anni è scomparso due mesi fa. Era lui il suo più accanito tifoso. Lui che la mattina d'estate e d'inverno la accompagnava agli allenamenti, nonostante la gestione del pub lo

obbligasse a fare le ore piccole. Lui che la seguiva nella nuova avventura del fondo. Laura è relativamente nuova dell'ambiente, ha affrontato per la prima volta le distanze lunghe lo scorso anno e subito si è qualificata per gli europei. Nonostante le acque libere le diacono più soddisfazione, non riesce a lasciare la piscina dove gareggia ancora, anche se troppo spesso è rimasta ai piedi del podio nelle gare nazionali. Il mare però l'attira, si sta innamorando piano piano. Ne dà una sensazione di maggior sicurezza, quella sicurezza che oggi le manca. Ha un grande futuro davanti a detta di tutti i tecnici, ha grandi margini di miglioramento. Mi avvicino per congratularmi e mi sorride dicendomi: «Ho letto che tuo padre ti chiamava "pulce", anche il mio lo faceva pensando a te. Ora voglio diventare un gigante pensando a lui».

n.c.

Reset

Luglio - Agosto 2005 - numero 78

in edicola e in libreria

per abbonarsi: 06.42014260 email: riviste@carocci.it



Una politica da incubo
Michael Jacobs, Roberto Unger,
Philippe Van Parijs, Giovanna Zincone

Solo un cattolico ci salverà?
Bobbà, Bosetti, Carioti, Cavalleri, Colombo, Simone,
Marelli, Pedrazzi, Sciortino

Come non farsi manipolare:
a scuola di «deliberazione»
Amato, Boeri, Boncinelli, Ceri, Enzensberger,
Fishkin, Lehmann, Mastropaolo, Messori, Pintore

Che cosa perdiamo con Luciano Berio
Angelo Foletto, Enzo Restagno, Walter Veltroni